Ginema

SPECIALE EUROPA DELL'EST

Circolo del cinema Bellinzona

www.cicibi.ch

mar 28 novembre

A GOOD WIFE

ore 20.30

Mirjana Karanovic

Cinema Forum 1+2

Serbia/Bosnia Erzegovina/Croazia 2016

Vincitore del Trieste Film Festival 2017

WESTERN Valeska Grisebach

Germania/Bulgaria/Austria 2017

mar 5 dicembre ore 20.30

sab 2 dicembre

ore 18.00

SIERANEVADA

Romania/Francia/Bosnia Erzegovina/Croazia/Macedonia 2016

FAUTE D'AMOUR – LOVELESS

sab 9 dicembre ore 18.00

BODY

Malgorzata Szumowska

Polonia 2015

Orso d'argento/Premio alla regia, Berlino 2015

mar 12 dicembre ore 20.30

mar 19 dicembre

ore 20.30

Andrej Zvyagintsev

Russia/Francia 2017

Premio della giuria, Cannes 2017

IL FIGLIO DI SAUL

László Nemes Ungheria 2015

PalaCinema

Gran premio della giuria, Cannes 2015 Oscar e Golden Globe per il miglior film straniero 2016

Circolo del cinema Locarno

www.cclocarno.ch

lun 27 novembre ore 18.30

FAUTE D'AMOUR – LOVELESS

Andrej Zvyagintsev rancia 2017

Premio della giuria, Cannes 2017

ven 1 dicembre ore 20.30

IL FIGLIO DI SAUL

László Nemes Ungheria 2015

Gran premio della giuria, Cannes 2015 Oscar e Golden Globe per il miglior film straniero 2016

WORLDS APART lun 4 dicembre ore 18.30

Christopher Papakaliatis

Grecia 2015

lun 11 dicembre SIERANEVADA

Romania/Francia/Bosnia Erzegovina/Croazia/Macedonia 2016

lun 18 dicembre ore 18,30

ore 18.30

BODY

Polonia 2015 Orso d'argento/Premio alla regia, Berlino 2015

LuganoCinema93 Cinema Iride

Malgorzata Szumowska

www.luganocinema93.ch

mar 5 dicembre ore 20.45

A GOOD WIFE

Mirjana Karanovic Serbia/Bosnia Erzegovina/Croazia 2016

mar 12 dicembre ore 20.30

Vincitore del Trieste Film Festival 2017

Tomasz Wasilewski

mar 19 dicembre ore 20.30

Polonia/Svezia 2016 Orso d'argento per la miglior sceneggiatura, Berlino 2016

UNITED STATES OF LOVE

FAUTE D'AMOUR – LOVELESS

Andrej Zvyagintsev Russia/Francia 2017

Premio della giuria, Cannes 2017

Cineclub del Mendrisiotto Multisala Teatro Mignon e Ciak Mendrisio / Museo Vincenzo Vela, Ligornetto

mer 29 novembre Museo Vincenzo Vela Ligornetto dalle 18.00

ONE DAY IN ALEPPO

Ali Alibrahim Siria 2017

Proiezione speciale in occasione della decima Biennale dell'immagine Borderlines. Città divise/Città plurali

In collaborazione con il Museo Vincenzo Vela Ore 18.00 aperitivo, ore 19.00 proiezione del film alla presenza del regista

FAUTE D'AMOUR - LOVELESS

Andrej Zvyagintsev Russia/Francia 2017 Premio della giuria, Cannes 2017

WESTERN

Multisala Teatro ore 20.45

mer 13 dicembre

mer 6 dicembre

Multisala Teatro

ore 20.45

Valeska Grisebach

Germania/Bulgaria/Austria 2017









Museo Vela Ligornetto: 12.-/10.-Entrata: PalaCinema Locarno: 12.-/10.-/8. Iride Lugano/Multisala Teatro Mendrisio: 10.-/8.-/6.-Forum Bellinzona: 10.-/8-/Studenti gratis

SMISSIOS

Speciale Europa dell'est

Dopo aver concentrato l'attenzione sull'America latina (2013) e sul Medio Oriente (2015), questa volta il "mondo" è più vicino a noi e dopo la caduta del Muro di Berlino dovrebbe essere parte integrante dell'Occidente. Ma è proprio così? Le notizie che ci giungono dall'Europa dell'est, anche dalle nazioni che appartengono a quella fragile e contraddittoria Unione Europea, non sono delle più rallegranti: rigurgiti fascistizzanti in Ungheria, che si è circondata di muri contro i migranti, pericolose svolte destrorse in Polonia contro la separazione dei poteri e l'aborto, machismo e conflitti etnici mai sopiti nei Balcani, economia asfittica e povertà dilagante in Romania e Bulgaria, per non parlare della mano pesante di Putin in Russia. Non che dalle nostre parti le cose vadano molto meglio, con la crescita un po' ovunque di partiti e movimenti populisti e con l'incapacità dei governanti di sottrarsi alle logiche dei mercati finanziari, ma sembra proprio che al di là di quella che era la cortina di ferro il sogno di conquistare libertà e democrazia sia rimasto soffocato da pericolose tentazioni

Cosa c'entra il cinema con tutto questo? Ai tempi del comunismo, il cinema dell'est ha trovato il modo di esprimersi ad alti livelli, di inventare nuove modalità narrative e persino di farsi portavoce, nonostante la censura, di forme di malcelato dissenso. I massicci interventi statali hanno favorito la nascita di "scuole" invidiate in tutto il mondo, che hanno poi generato le varie "nouvelles vagues" ceche, polacche, ungheresi..., che il Festival di Locarno, ai tempi del buon Vinicio Beretta, ha contribuito a far conoscere. Oggi si sono imposte come altrove le regole del mercato, ma sotto le ceneri

di quel che è stato sono ancora vive le braci di autentiche ispirazioni. Questo nostro "Speciale Europa dell'est" intende essere una parziale testimonianza della vitalità che ancora è presente nel cinema di quei paesi e che viene ogni anno consacrata nei maggiori festival internazionali, anche se ben raramente viene fatta conoscere al grande pubblico, allevato con massicce dosi di blockbuster

Quale sguardo gettano questi cineasti sul presente e sul passato delle loro nazioni di appartenenza? Seppur con stili e finalità molto diversi, non si potrà negare che si tratta di sguardi molto critici, che indagano nelle zone d'ombra della Storia e dell'attualità, rivelando malesseri diffusi, difficoltà a gestire i rapporti umani in una società che non ha finito di fare i conti con il proprio passato e che fatica a gestire la transizione in atto verso un nuovo orizzonte

Presentiamo con questa rassegna otto film di indiscutibile valore artistico, che non mancheranno di rivelare, al pubblico che vorrà gustarseli, aspetti anche poco conosciuti della vita nell'est europeo, zona in cui abbiamo voluto inserire anche la Grecia, paese occidentale che la crisi ha reso molto simile a certi suoi vicini dell'est.

Il Cineclub del Mendrisiotto ha poi voluto inserire, in collaborazione con la decima Biennale dell'immagine, un film di bruciante attualità che ci porta ancora più a sud-est, nella martoriata Siria.

Buone visioni e buone scoperte!

Michele Dell'Ambrogio Circolo del cinema Bellinzona

A GOOD WIFE (Serbia) DOBRA ZENA

Mirjana Karanovic

Serbia/Bosnia Erzegovina/Croazia 2016

Sceneggiatura: Mirjana Karanovic, Stevan Filipovic, Darko Lungulov; fotografia: Erol Zubcevic; montaggio: Lazar Predojev; musica: Dejan Pejovic; interpreti: Mirjana Karanovic, Boris Isakovic, Jasna Djuricic, Bojan Navojec, Ksenija Marinkovic...; produzione: Snezana Penev per Cineplanet/This & That Production. Colore, v.o. serba, st. f/t, 94'

Vincitore del Trieste Film Festival 2017

Milena ha cinquant'anni, due figli e un marito che ama. Un'esistenza agiata, altoborghese, una bella casa a Belgrado. La sua routine quotidiana prende una direzione imprevista quando le viene diagnosticato un tumore al seno e, quasi contemporaneamente, facendo le pulizie di casa scopre una VHS girata durante la guerra in cui si vede il marito che uccide dei civili a sangue freddo...

Con Dobra zena (Una brava moglie), la sua opera prima dietro la macchina da presa, Mirjana Karanovic, la magnifica attrice serba vista, tra gli altri, in film di Draskovic, Kusturica, Paskalijevic e della Zbanic, ha vinto la ventottesima edizione del Trieste Film Festival. Ispirata a uno dei tanti episodi atroci della tragedia che ha sconvolto l'ex Jugoslavia, sceglie come luogo privilegiato per l'ennesima riflessione sul dopo lo spazio domestico, osservando in maniera non banale "le famiglie disfunzionali delle persone che hanno commesso questi crimini", come ha dichiarato l'autrice, mettendo in scena efficacemente una normalità esibita sotto la cui superficie continuano a far male le ferite di un passato troppo recente per poter essere dimenticato e le angoscianti scelte imposte dal suo riemergere. (Paolo Vecchi, in "Cineforum", 566, luglio 2017)

BODY (Polonia)

CTALO

Malgorzata Szumowska

Sceneggiatura: Michal Englert, Malgorzata Szumowska; fotografia: Michal Englert; montaggio: Jacek Drosio; interpreti: Janusz Gajos, Maja Ostaszewska, Justyna Suwala, Ewa Dalkowska, Adam Woronovicz, Tomasz Zietek, Malgorzata Hajewska-Krzysztofik, Ewa Kolasinska...; produzione: Michal Englert, Jacek Drosio, Malgorzata Szumowska, Mateusz Kosciukiewicz per Nowhere Production. Colore, v.o. polacca, st. f, 90'

Orso d'argento/Premio alla regia, Berlino 2015

Il procuratore di polizia Janusz Koprowicz si è costruito un carattere duro e coriaceo per affrontare i tanti drammi con cui ha a che fare, indurito dalla morte recente della moglie. Un dolore che ha colpito anche la figlia Olga e che l'ha fatta precipitare nell'anoressia. Per cercare di curarla, il padre la ricovera in una clinica dove lavora anche la dottoressa Anna, ma non è molto convinto dai comportamenti di questa psicologa che nel proprio appartamento fa sedute spiritiche e sostiene di parlare con i morti... Costruito con improvvisi squarci surreali che sembrano voler mettere in discussione il dato di realtà (...), il film usa il corpo di Olga come metafora di una voglia di vivere che gli accadimenti del quotidiano sopravvivere mettono continuamente in discussione. E che illuminano il ritratto di una società ancora divisa tra modernità e tradizione, tra materialismo e spiritualità, tra ragione e superstizione. Premio alla regia a Berlino, ex aequo con il rumeno Aferim! di Radu Jude.

(Il Mereghetti. Dizionario dei film 2017, Milano, Baldini&Castoldi, 2016)

FAUTE D'AMOUR – LOVELESS (Russia) NELYUBOV

Andrej Zvyagintsev Russia/Francia 2017

Sceneggiatura: Oleg Negin, Andrey Zvyagintsev; fotografia: Mikhail Krichman; montaggio: Anna Mass; musica: Evgueni Galperine, Sacha Galperine; interpreti: Maryana Sivak, Aleksey Rozin, Yanina Hope, Daria Pisareva, Matvey Novikov...; produzione: Gleb Fetisov, Sergey Melkumov, Alexander Rodnyansky, Olivier Père per Non-Stop Productions/Fetisoff Illusion/Arte France Cinéma/Why Not Productions. Colore, v.o. russa, st. f, 127

Premio della giuria, Cannes 2017

Nelyubov ovvero privo d'amore, espressione che in questo film ha un doppio significato. È senza amore innanzitutto il protagonista, un bambino, che pure scompare dal film dopo una manciata di sequenze, giusto il tempo di esprimere il suo dolore per la separazione dei genitori, i quali senza tanti complimenti parlano davanti a lui delle nuove, rispettive vite di coppia che li aspettano dopo la rottura. Al centro del film rimane dunque la sua sparizione, improvvisa, misteriosa e, per i genitori, fastidiosa, visto che interrompe lo slancio con cui progettano i rispettivi futuri..

Ma senza amore, in una valenza ora positiva del termine, è anche lo sguardo del regista su questo mondo di sfacelo morale, dominato dall'egoismo e dall'utilitarismo. Abbandonati le atmosfere malinconiche e i tempi morti del precedente Leviathan, Zvyagintsev questa volta gira con crudele essenzialità, riempiendo i vuoti del melodramma con una messa in scena di gelida eloquenza, dominata da piani sequenza e riprese fisse che fotografano impietosamente la deriva morale dei protagonisti.

(Leonardo Gandini, in "Cineforum", 566, luglio 2017)

IL FIGLIO DI SAUL – SON OF SAUL (Ungheria) SAUL FIA

László Nemes

Ungheria 2015

Sceneggiatura: László Nemes, Clara Royer; fotografia: Mátyás Erdély; montaggio: Matthieu Taponier; musica: László Melis; interpreti: Géza Röhrig, Levente Molnár, Urs Rechn, Todd Charmont, Sándor Zsótér, Marcin Czarnik, Jerzy Walczak, Uwe Lauer, Juli Jakab...; produzione: Gábor Rajna, Gábor Sipos per Laokoon Filmgroup/Hungarian National Film Fund. Colore, v.o. ungherese, st. f/t, 107

Gran premio della giuria, Cannes 2015 Oscar e Golden Globe per il miglior film straniero 2016

Auschwitz-Birkenau, estate 1944. Numero 7005, Saul Ausländer fa parte del Sonderkommand guidato dal kapò Biedermann e si occupa dello smistamento dei prigionieri che arrivano al campo e della dispersione delle ceneri prodotte dai forni. Quando pensa di riconoscere nel corpo di un ragazzo il proprio figlio, si mette a cercare un rabbino perché assicuri al corpo una sepoltura nella tradizione ebraica. Crede di averlo trovato proprio quando sta per scoppiare una rivolta nel campo che permette a alcuni

prigionieri, tra cui Saul col corpo del "figlio" e il presunto rabbino, di fuggire. Durante la sepoltura capisce che il rabbino non è tale, ma la fuga incombe. Opera prima del regista ungherese (...) il film dichiara dalle primissime inquadrature le sue scelte estetiche e la volontà di affidarne il senso alle loro implicazioni morali. Con una macchina da presa mobilissima che sta letteralmente addosso ai personaggi, mettendone a fuoco solo i volti in primissimo piano e lasciando il resto sfocato (...), Nemes vuole ribadire l'impossibilità di filmare la Shoah e la scelta di non voler trasformare in "spettacolo" una tragedia così sconvolgente (...) Nemes non chiude gli occhi di fronte alla Storia,

riflette sui limiti del rappresentabile che il cinema deve porsi, ma soprattutto chiede allo spettatore di confrontarsi con quei temi morali che la Shoah continua a sollevare e che nessuno potrà mai cancellare

(Il Mereghetti. Dizionario dei film 2017, Milano, Baldini&Castoldi, 2016)

ONE DAY IN ALEPPO

Ali Alibrahim

Siria 2017

Colore, senza dialoghi, 20' In occasione della decima Biennale dell'immagine Borderlines.

Città divise/Città plurali, in collaborazione con il Museo Vincenzo Vela.

Dopo mesi di incessanti bombardamenti, alcuni abitanti di Aleppo iniziano a dipingere i muri della loro città in rovina. Un atto di protesta e di resistenza, in un luogo umiliato dalla guerra e dall'indifferenza dell'opinione internazionale. I colori accesi sui muri si diffondono attraverso la città come luci di speranza per le migliaia di persone intrappolate tra le macerie.

Il film, girato mentre cadono le bombe e decine di civili innocenti muoiono, mostra la violenza senza senso della guerra e la resilienza del popolo siriano, mentre il resto del mondo volge lo sguardo da un'altra parte.

(Romania) **SIERANEVADA**

Cristi Puiu

Romania/Francia/Bosnia Erzegovina/Croazia/Macedonia 2016

Sceneggiatura: Cristi Puiu; fotografia: Barbu Balasoiu; montaggio: Letitia Stefanescu, Ciprian Cimpoi, Iulia Muresan; musica: Bojan Gagic; interpreti: Mimi Branescu, Judith State, Bogdan Dumitrache, Dana Dogaru, Sorin medeleni, Ana Ciontea, Rolando Matsangos, Catalina Moga, Marin Grigore, Tatiana Iekel, Marian Ralea, Ioana Craciunescu, Ilona Brezoianu, Simona Ghia, Valer Dellakeza, Andi Vasluianu, Mara Elena Andrei, Petra Kurtela, Liviu Popp, Iulian Puiu;

Produzione: Anca Puiu, Mirsad Purivatra, Sabina Brankovic, Lucian Pintilie, Labina Mitevska, Zdenka Gold, Laurence Clerc, Olivier Thery, Olivier Père per Mandragora/ Produkcija 2006 Sarajevo/Studiol de Creatie Cinematografica ai Ministerului Culturii/ Sister & Brother Mitevski/Alcatraz Films/Iadasarecasa/Spiritus Movens/Arte France

Colore, v.o. rumena, st. f, 153

La mattina del 10 gennaio 2015. Sono trascorsi tre giorni dalla strage parigina della redazione di "Charlie Hebdo" e quaranta giorni dalla morte di Emil Mirica, uno dei tanti abitanti di un grigio immobile della periferia di Bucarest. Il figlio Lary, medico quarantenne che ha lasciato la professione per diventare rappresentante di apparecchiature sanitarie, raggiunge con la moglie Laura l'appartamento dove la madre intende celebrare un rituale ortodosso per favorire il passaggio del defunto marito nell'aldilà. Ma il prete ritarda e nel piccolo appartamento affollato dai parenti convenuti per la cerimonia emergono tensioni e conflitti...

Puiu guarda ogni personaggio con distacco da entomologo e un'ironia che rimane trattenuta, lasciando solo trasparire quale possibile modello la critica sociale della commedia all'italiana di Risi o Monicelli (...) In Sieranevada il quadro di una società in crisi è più nitidamente delineato [rispetto al suo film precedente, Aurora del 2010], anche con non poche lungaggini. Una società che non riesce a liberarsi da un passato drammatico ed è invasa da una globalizzazione (...) che ne mina, come ovunque, l'identità. (Roberto Chiesi, in "Cineforum", 566, luglio 2017)

UNITED STATES OF LOVE ZJEDNOCZONE STANY MILOSCI Tomasz Wasilewski

Polonia/Svezia 2016

Sceneggiatura: Tomasz Wasilewski; fotografia: Oleg Mutu; montaggio: Beata Walentowska; interpreti: Julia Kijowska, Magdalena Cielecka, Dorota Kolak, Marta Nieradkiewicz, Tomasz Tyndyk, Andrzej Chyra, Lukasz Simlat, Marcin Czarnik...; pro-duzione: Agnieszka Drewno, Piotr Kobus, Jonas Kellagher, Simon Perry per Manana/ Common Ground Pictures/Film i Väst. Colore, v.o. polacca, st. f, 106

Orso d'argento per la miglior sceneggiatura, Berlino 2016

Polonia, 1990. Il primo anno di libertà, ma anche di incertezza per il futuro. In questo contesto, quattro donne di diversa età decidono che per loro è giunto il momento di soddisfare i loro desideri...

Il premio per la sceneggiatura andato a Zjednoczone stany milosci (United States of Love) del polacco Tomasz Wasilewski non dà il giusto merito a un film dove è la regia, semmai, a spiccare sul racconto. Le storie marginali di alcuni abitanti della provincia polacca dei primi anni Novanta, quella di Solidarnosc e del cambiamento, si intrecciano fra loro. La solitudine e la difficoltà dei rapporti umani, nonostante uno stile di vita che per molti sta rapidamente mutando forma, restano quelli di sempre e la speranza per un domani migliore appare annebbiata da un presente cupo e malinconico. (Lorenzo Rossi, in "Cineforum", 553, aprile 2016)

(Bulgaria) WESTERN

Valeska Grisebach

Germania/Bulgaria/Austria 2017

Sceneggiatura: Valeska Grisebach; fotografia: Bernhard Keller; montaggio: Bettina Böhler; interpreti: Meinhard Neumann, Reinhardt Wetrek, Syuleyman Alilov Letifov, Veneta Fragnova, Viara Borisova, Kevin Bashev, Aliosman Deliev...; produzione: Maren Ade, Jonas Dornbach, Valeska Grisebach, Janine Jackowski, Michel Merkt, Borislav Chouchkov, Viktor Chouchkov, Antonin Svoboda, Bruno Wagner per Komplizen Film/Chouchkov Brothers/KNM/ZDF/Arte D/Coop99 Filmproduktion. Colore, v.o. tedesca e bulgara, st. f/t, 119'

Un gruppo di operai tedeschi è al lavoro per costruire nuove infrastrutture in una zona della Bulgaria prossima al confine con la Grecia. Con il passare dei giorni, sono giocoforza chiamati al confronto con gli abitanti del villaggio limitrofo. Visti con diffidenza, separati dalla lingua e dai pregiudizi culturali, finiscono per scontrarsi anche tra di loro quando il taciturno e solitario Meinhard riesce in qualche modo ad integrarsi con i locali. E la situazione potrebbe esplodere da un momento all'altro.

È inevitabile riflettere a partire dal titolo. A maggior ragione per un film che sembra non c'entrare niente, visto che parla di muratori tedeschi destinati a costruire un impianto acquifero nei pressi di un paese bulgaro rurale. Naturalmente si tratta di archetipi. Però non è soltanto una questione di orizzonti: Western traslittera il genere che evoca con l'applicazione di dinamiche e cliché working class da impegno sociale. Come se un film di Ken Loach venisse ripensato e diretto da Anthony Mann. Il risultato è formidabile, così pieno, così denso.

(Pier Maria Bocchi, in "Cineforum", 566, luglio 2017)

WORLDS APART (Grecia)

Christopher Papakaliatis Grecia 2015

> Sceneggiatura: Christopher Papakaliatis; fotografia: Yannis Drakoularakos; montaggio: Stella Filippopoulou; musica: Kostas Christides; interpreti: J.K. Simmons, Christopher Papakaliatis, Andrea Osvárt, Maria Kavoyianni, Minas Hatzisawas, Tawfeek Barhom, .; produzione: Christopher Papakaliatis, Chris Papavasiliou, Dorothea Paschalidou, Kostas Sousoulas per Plus Productions/Alpha TV/Ote tv/Aegean Airlines. Colore, v.o. greca e inglese, st. f/t, 113'

Sullo sfondo della Grecia moderna, si susseguono tre distinti racconti, ciascuno con al centro una storia d'amore tra una persona straniera e una greca. Ogni storia rappresenta una generazione diversa alle prese con l'innamoramento in un periodo di turbolenze socioeconomiche che interessa tutta l'Europa del sud...

Il grande merito di Worlds Apart è quello di rendere concrete e reali le conseguenze dell'applicazione delle teorie astratte degli economisti di Bruxelles. Infatti le tre storie si inseriscono, la prima nell'afflusso dei profughi nel paese, la seconda nella ristrutturazione di un'impresa imposta dall'estero, la terza nella miseria che si installa nei nuclei famigliari. Eppure il film non ha nulla di didascalico. Si potrebbe addirittura definire un "feel good movie", tanto i personaggi innamorati sono descritti con tenerezza, tanto le immagini e i racconti rendono le loro vite palpabili e vere, anche se la crudeltà delle situazioni non viene mai elusa.

(da una scheda della trigon-film)

Per la concessione delle copie e dei diritti si ringraziano:

- Agora Films, Genève - Cineworx, Basel
- Look Now!, Zürich
- trigon-film, Ennetbaden - Xenix Filmdistribution, Zürich
- Ali Alibrahim